L'Arena

Data 09-11-2018
Pagina 39
Foglio 1

LEGNAGO. Si apre in un clima a tinte fosche l'annuale fiera del comparto primario che da oggi a domenica coinvolgerà in piazza Garibaldi 330 aziende attive sul territorio

Agricoltura, stagione rovinata dalle cimici

L'invasione di insetti asiatici ha decimato i raccolti colpendo in particolare i frutteti e i campi di soia Le imprese calano ma tornano ad attirare i giovani

Fabio Tomelleri

Campi invasi dalle cimici, produzione di soia al di sotto delle aspettative e aziende in calo a Legnago. La ricorrenza di San Martino costituirà quest'anno anche la chiusura di un'annata a tinte fosche per le 330 imprese che si occupano sul territorio di coltivazioni agricole ed allevamento del bestiame. Tutto ciò a causa soprattutto della famigerata cimice asiatica che, in primavera ed in estate, ha compromesso parecchi frutteti, dalle pere alle mele, passando per diverse altre varietà, coltivate sia in modo tradizionale che biologico. I rimedi adottati contro i fastidiosi insetti, dai fitofarmaci all'installazione di speciali reti «anti-cimice», hanno attenuato soltanto in parte gli effetti di questi parassiti, che hanno danneggiato con la loro voracità intere piantagioni. Pregiudicando così il raccolto e il reddito di molti imprenditori, messi in ginocchio dalla nuova emergenza ed impossibilitati a coprire persino le spese.

«Per quel che concerne alcuni tipi di mele come le Granny Smith», evidenzia Lucio Cogo, presidente della Coldiretti cittadina che conta 400 iscritti, «la quantità di frutti intaccati e rovinati da questi insetti è stata tale da compromettere, in diversi casi, oltre il 50 per cento della produzione. Così, molte aziende sono finite letteralmente in ginocchio». Queste complicazioni hanno fatto sì che anche i conferimenti dei prodotti ortofrutticoli nelle cooperative della zona abbia subito un notevole rallentamento, lasciando i magazzini semivuoti. Quello legato alla cimice asiatica è, tuttavia, solo uno degli aspetti negativi dell'annata appena giunta a conclusione.

Nell'ambito della produzione di cereali, alcune varietà, oltre ad essere colpite dalle cimici, hanno risentito anche di malattie la cui diffusione risulta facilitata dai cambiamenti climatici in atto. «Diversi appezzamenti di soia», prosegue Cogo, «hanno presentato la cosiddetta sindrome dello stelo verde, ovvero le piante sono cresciute con baccelli privi di semi o totalmente inutilizzabili. Tanto che i proprietari, anziché effettuare la raccolta, hanno preferito trinciare le piante e lasciarle a terra. Questa malattia del cereale, secondo gli esperti, è facilitata dai mutamenti del clima».

Sulle aziende agricole legnaghesi, inoltre, resta il peso delle quotazioni basse di diversi prodotti tradizionali. «Un fattore», sottolinea Cogo, «legato all'andamento del mercato globale, che dipende da una massiccia concorrenza dell'estero». Basti pensare al mais, che viene quotato poco sopra i 18 euro al quintale, mentre i prezzi all'acquisto delle produzioni frutticole sono, per le mele Granny Smith, attorno ai 20 centesimi al chilo. Importo che sale per il produttore a 30 centesimi nel caso delle mele Fuji, mentre le pere abate hanno un costo oscillante tra 40 e 50 centesimi al chilo.

Il comparto agricolo locale, infine, deve fare i conti con un'ulteriore diminuzione delle imprese del settore nel Legnaghese, che nell'ultimo anno si sono ridotte da 338 a 330 unità, mentre due anni fa si attestavano a quota 346. Tuttavia, malgrado le criticità, il settore primario continua ad attirare l'attenzione delle nuove generazioni. «Nell'ultimo anno», puntualizza Cogo, «al nostro sodalizio hanno aderito parecchi giovani imprenditori». Tutti gli agricoltori della zona, dunque, si ritroveranno a festeggiare San Martino e, con esso, la chiusura dell'annata agricola domenica 11 novembre, alle 11.30, in duomo, per la messa in onore del patrono cittadino. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pesca aggredita dalla cimice asiatica: l'insetto ha condizionato l'ultima annata agraria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto